



# Luce per illuminare le genti

**L'**11 febbraio di quest'anno ricorre la 29<sup>a</sup> Giornata mondiale del malato, istituita nel 1992 da Giovanni Paolo II nella ricorrenza dell'apparizione della Vergine Maria a Lourdes. Mentre stiamo scrivendo l'editoriale, il messaggio di papa Francesco ancora non è uscito, mentre già se ne conosce il titolo, tratto dal vangelo di Matteo (23,8): «Uno solo è il vostro maestro e voi siete tutti fratelli».

La scelta di questo versetto evangelico ci fa intravedere come ancora una volta il Santo Padre voglia ribadire i grandi temi proposti nell'enciclica *Fratelli tutti* nella quale è incluso, in un certo senso, l'alfabeto della cura e del cambiamento necessari in tempo di pandemia per una «resurrezione» della fraternità umana.

**La malattia è democratica e ci spaventa.** Questa è una evidenza, lo abbiamo sempre saputo, ma nel contesto della pandemia abbiamo toccato con mano che il virus è pericoloso per tutti, e che di covid-19 si può anche morire. Ciò vale per i giovani e per i meno giovani, per i poveri e per i ricchi, per i sudditi e per i governanti, per i cinesi e per gli europei, per gli americani e per gli africani...

Il virus che all'inizio abbiamo ridicolmente tentato di arginare con il blocco dei voli diretti dalla Cina ora è ovunque, ed è soprattutto dentro di noi con il suo potere angosciante e destabilizzante. La malattia ci ricorda che apparteniamo allo stesso genere umano, che non esistono differenze di colore, di razza, di popolo. Credevamo che potessero rimanere infettati solo gli altri, i lontani, gli anziani, oppure i poveri del terzo mondo e invece no: nessuno di noi si sente più sicuro della sua salute. Siamo proprio noi, sì, siamo noi quelli che possono ammalarsi di covid. E non ci sentiamo più tanto sicuri né del nostro presente, né del nostro futuro.

**«Uno solo è il vostro maestro».** Nel buio di questo tunnel di angoscia, che viviamo ormai da un anno, risplende tuttavia per noi cristiani la luce radiosa del Maestro che ci guida («luce per illuminare le genti» Lc 2,32).

Quaranta giorni circa dopo Natale, proprio all'inizio di questo mese di febbraio, e precisamente il giorno 2, celebriamo la festa della Presentazione al tempio di Gesù, con l'offerta del figlio da parte di Maria Vergine e di Giuseppe, e la profezia dell'anziano sacerdote Simeone: «Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» (Lc 2,22-23).

Questa festa della luce (tradizionalmente chiamata *Candelora* per la benedizione delle candele) ci ricorda che in fondo all'oscurità delle nostre paure c'è sempre lui, il Maestro, che non smette di illuminarci e di orientare con speranza il nostro cammino.

**Invochiamo l'intercessione di Maria Salute degli infermi,** Immacolata Concezione, socia generosa della Redenzione e modello perfetto della sua completa attuazione. Lei è la Madre della Salute, la Speranza della totale sanità, la *Salus infirmorum*.

Maria Immacolata Concezione, «segno di sicura speranza e di consolazione fino a quando non verrà il giorno del Signore» (*Lumen gentium*, 68), è la luce che deve ispirare e inondare coloro che sono provati dalla malattia, e quanti stanno quotidianamente accanto alle persone sofferenti dei nostri giorni.

Vergine Santa di Castelmonte che sempre hai protetto e difeso i tuoi devoti, guarda con occhio materno anche noi che con tanta fiducia ci rivolgiamo a te!